

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità, contenuti e servizi più vicini ai tuoi gusti e interessi. Chiudendo questo messaggio, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie per le finalità indicate. Per negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie o anche solo per saperne di più fai [clic qui](#).

[Accetto](#)

CORRIERE DELLA SERA / BLOG



La nostra storia

di Dino Messina

cerca nel blog

Cerca



Cercarono la pace ed ebbero la guerra. Ciano, Mussolini e il 10 giugno 1940

25 FEBBRAIO 2019 | di Dino Messina



di Paolo Simoncelli

Nella biografia di Ciano, opera di Eugenio Di Rienzo, emerge la contrastata dinamica che condusse l'Italia a entrare nel secondo conflitto mondiale

La grande, fitta rete delle relazioni internazionali fra le due guerre mondiali, ha costituito un campo di ininterrotto cimento più politico che storiografico; puntualmente minato da fonti e memorialistica di protagonisti di ogni livello, non sempre attendibili, a volte reticenti se non pure consapevolmente fuorvianti. Tra i vincitori, sovrabbondanza di epos e retorica. Tra gli sconfitti, necessità di far risaltare il proprio ruolo sempre favorevole alla pace, deresponsabilizzarsi, sfuggire all'epurazione ecc. Un insieme di memorie che hanno dunque avuto "ritocchi" e "rifacimenti" d'opportunità politica, tra cui i Diari di Ciano, ma che alla lunga non hanno retto al confronto con le fonti primarie delle relazioni internazionali più riservate (tra cui quelle recentemente declassificate, britanniche, francesi, statunitensi, sovietiche, nipponiche e vaticane) la cui frequentazione ha portato Di Rienzo, nella biografia dedicata appunto a Galeazzo Ciano ([Salerno Editrice](#)), ad una riconsiderazione complessiva, documentata archivisticamente, di quel groviglio di storia difficile da ricostruire.

Difficile, soprattutto perché soggetta all'inappellabilità del giudizio politico-ideologico costituito da una precedente storiografia di antifascismo militante che, ad esempio, con Gaetano Salvemini, ha prodotto consapevoli distorsioni della storia diplomatica italiana, considerata tutt'uno con quella tedesca, anzi al suo avvilente servizio. Nulla di più lontano dalla realtà storica. E nulla più della biografia politica di Galeazzo Ciano poteva dimostrare l'infondatezza della tradizione pronto-uso sia antifascista che fascista: per gli uni, fascista corresponsabile di ogni nefandezza politico-militare; per gli altri, vergognoso traditore e quindi giustamente fucilato a Verona l'11 gennaio 1944 al termine del processo ai "traditori del 25 luglio". Per gli uni e per gli altri, una fine liquidatoria che ha sepolto ogni indugio di analisi storica.

LA NOSTRA STORIA / DINO MESSINA



Dino Messina (1954), lavora dall'86 al "Corriere della sera", ha cominciato in cronaca di Milano e per diciannove anni nella redazione cultura, dove si è occupato principalmente di storia contemporanea. Ora cura la pagina dei commenti. Nel 1997 ha pubblicato con l'ex partigiano Rosario Bentivegna e l'ex repubblicano Carlo Mazzantini "C'eravamo tanto odiati" (Baldini & Castoldi), nel 2008 da Bompiani il libro di interviste "Salviamo la Costituzione italiana".

LA NOSTRA STORIA / LE CATEGORIE

addii
anniversari
appuntamenti
archeologia
archivi
bilanci
biografie
contributi
cronologia
discussioni
era oggi
i libri della settimana
il caso
il convegno
Il documento
il film
il libro del giorno
il libro del mese
il libro dell'estate
Il libro della settimana
il luogo
Il personaggio
In tv
inchiesta
incontri
indiscreto
Italia 150
l'intervista
la foto
la mostra
La polemica
La rivista
memorie
miti

Ora le nuove fonti e le indagini politico-diplomatiche di Di Rienzo capovolgono analisi e giudizi che chiamano in causa responsabilità indicibili della politica estera europea degli anni '30, circoscrivendo (non negando) proprio quelle di Ciano.

Che il "genere di regime" abbia concordemente giocato con Mussolini, imperioso suocero, un gioco delle parti (morbido e diplomatico l'uno, rude e piazzaiolo l'altro) appare chiaro; ma chiara e univoca appare anche la politica estera italiana che non deflette mai dall'antica e radicata tradizione del "pendolo" diretto all'"equilibrio". Se fin dalla improvvisa assunzione di Ciano al Ministero degli Esteri si registrarono reazioni ostili dell'establishment politico-diplomatico italiano timoroso della germanofilia del nuovo titolare del dicastero, la facile schematizzazione di un Ciano anglofilo e un duce germanofilo non regge. Le linee anti-occidentale e anti-tedesca sono tracciate regolarmente assieme dai due, che assieme ne alternano tempi e interpretazioni. L'obiettivo è e rimane unico: la "funzione equilibratrice dell'Italia" in Europa.

Clamorose e pregne di gravi responsabilità appaiono piuttosto le errate interpretazioni britanniche (in particolare del ministro degli esteri Anthony Eden) di questa linea politica italiana. La mancanza di duttilità occidentale di fronte alle tradizionali "rivendicazioni" italiane, malgrado fossero progressivamente e platealmente sempre meno radicali, porta il pendolo italiano a guardare alla Germania nazionalsocialista ma sempre "strumentalmente". Clamorose le reazioni al "Patto d'Acciaio", firmato da Ciano a Berlino il 22 maggio del '39, chiaramente subito dall'Italia (sia pure un'Italia distratta ai testi protocollari redatti da parte tedesca contro quanto stabilito e sottoposti alla firma del "Conte genero", incurante di esaminare la bozza che pure gli era stata sottoposta).

Ebbene quel "Patto", sempre considerato il legame ideologico italo-germanico, anticamera obbligante della guerra, ebbe sul momento il plauso di tanti esponenti anglofilo del regime, a cominciare da Dino Grandi, non meno che del francofilo capo di Stato maggiore generale Pietro Badoglio preoccupato dai piani d'invasione francesi dell'Italia. A nessuno, tranne ai britannici, sfuggì la sua "strumentalità": l'Italia era rimasta in mezzo al guado: isolata e, ove non si fosse schierata, esposta all'aggressione occidentale o alla rappresaglia tedesca. Lo stesso "morbido" Chamberlain (che, a capo della missione britannica a Roma nel gennaio '39 – come ben evidenziato da Di Rienzo – non trovò modo di fare il minimo cenno alla legislazione razziale), aveva mantenuto operativo il piano di guerra preventiva all'Italia elaborato nel '35; e ancora nell'ottobre '37 Eden aveva intenzione di aggredire l'Italia, nel momento in cui l'intervento italiano in Spagna era stato progettato da Ciano non a favore (né contro) la Germania, ma concorrenzialmente a Berlino: primo esempio di "guerra parallela".

Non impossibile decrittare il fitto reticolo diplomatico italiano che, ad ogni cenno d'intesa con la Germania, non mancava di fare altrettanto con gli anglofrancesi. Tanto che il vero trauma politico-diplomatico italiano fu subito proprio dalla disinvoltata iniziativa tedesca del Patto Molotov Ribbentrop del 23 agosto 1939. L'alleanza "innaturale" tedesco-sovietica sorprese e irritò Mussolini e Ciano: andava in frantumi l'idea di un'Italia "Potenza balcanica a pieno titolo", grazie all'annessione dell'Albania, per colpa dell'"alleato" germanico. Obbligata (anche da evidenti deficienze tecnico-militari) la non belligeranza; provocatorio il blocco navale britannico contro gli Stati "neutrali" tra cui l'Italia, così sempre più isolata. Ecco quindi Mussolini che non si augura una vittoria di Berlino, e Ciano che, d'accordo col suocero, al momento dell'attacco della Wehrmacht ad occidente, trasmette alla Francia, al Belgio e al Lussemburgo, tramite la Segreteria di Stato vaticana, le date del

premi
proverbi
ritratti
satira
Senza categoria
sondaggi
spunti
storia della cultura
testimonianze
Un luogo un delitto

LA NOSTRA STORIA / I PIÙ LETTI

- 1 Ecco i più grandi massacri della storia
- 2 La vera storia di "Bella ciao", che non venne mai cantata nella Resistenza
- 3 Le origini ebraiche di Adolf Hitler
- 4 Il vero segreto dei Rothschild
- 5 Le legioni imbattibili dell'impero romano e il mistero della IX

LA NOSTRA STORIA / ULTIMI COMMENTI

LA NOSTRA STORIA / ARCHIVIO BLOG

FEBBRAIO: 2019

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28			

piano d'invasione decise dallo Stato Maggiore tedesco.

E poi la guerra con la Germania? Qui Di Rienzo, che non crede a quanto fino ad oggi detto su un ipotetico carteggio segreto Churchill-Mussolini, ricorda però l'esistenza di segreti canali di contatto con gli occidentali e la convergenza verso la nuova e stabile pace europea, fondata sull'"equilibrio di potenza" che, per l'Italia, poteva ormai raggiungersi solo tramite una limitata e "strumentale" azione di guerra. Fu un'illusione. Il seguito degli eventi che vide aggravarsi le responsabilità politiche di Ciano con l'avventurosa campagna di Grecia, preluse all'inevitabilità del dramma politico e personale.

Tag: [Ciano](#), [Eugenio Di Rienzo](#)

CONTRIBUTI  0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

 **INVIA**

Post precedenti >

CORRIERE DELLA SERA

Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutulli | Quimamme | Offerte Black Friday | Codici Sconto
Copyright 2019 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A. Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Direzione Media Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy | Codici Sconto
Compara offerte ADSL | Compara offerte Luce e Gas



Hamburg Declaration